ANNO XI. - N. 2. (Conto corrente con la Posta) UDINE, 15 GENNAIO 1931 - IX.

FIAMMA GIOVANILE

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
VIA TREPPO N. 1.

ABBONAMENTI
Per un anno L. 6 - Sostenitore L. 10.
All'Estero L. 12.

Una nuova Enciclica

Il Matrimonio Cristiano

Una nuova Enciclica.

La parola del Papa è sempre sacra per ogni cristiano, perchè è la parola di un Maestro che insegna in nome e autorità di Dio. Ma quando questo Maestro mette gli occhi sulle piaghe che travagliano la società per additarne i rimedi, allora la sua parola diventa doppiamente sacra e per la fonte d'onde proviene e per l'efficace riflesso che è destinata ad avere nella società.

Tale è l'attuale Enciclica sul *Matrimonio cristiano*, che con quella sull'*Educazione* costituisce il fondamento per la restaurazione della famiglia cristiana.

I giovani devono studiare questa Enciclica; devono meditarla seriamente passo per passo, perchè hanno bisogno di formarsi idee chiare e « cattoliche » su un argomento di tale importanza, dal quale dipende la felicità terrena e la stessa eterna salute.

Fiamma Giovanile naturalmente non può riportare la lunga ed importante Enciclica in una volta sola; qualche tratto dei più salienti non mancheremo di pubblicare tratto tratto, e formerà oggetto di attento esame.

LA PAROLA DEL PAPA

Il Matrimonio

Istituzione divina e volontà umana

(Dall'Enciclica del S. Padre)

Il matrimonio non fu istituito nè restaurato dagli uomini, ma da Dio; non dagli uomini ma da Dio autore della natura e da Gesù Cristo Redentore de la medesima natura presidiato di leggi e confermato e nobilitato; le quali leggi perciò non possono andar soggette a verun giudizio umano e a veruna contraria convenzione nemmeno degli stessi coniugi. Questa è la dottrina della Sacra Scrittura, questa la costante ed universale tradizione della Chiesa, questa la solenne definizione del Concilio Tridentino che proclama e conferma con le parole stesse della Sacra Scrittura l'origine da Dio Creatore della perpetuità e indissolubilità del vincolo del matrimonio, e la sua stabilità ed unità.

Benchè però il matrimonio di sua natura sia d'istituzione divina, anche l'umana volontà arreca in esso il suo contributo, e questo nobilissimo. Infatti ogni particolare matrimonio, in quanto dice unione coniugale fra un uomo e una donna determinata, non può cominciare ad esistere se non dal libero consenso di ambedue gli sposi; e questo atto libero della volontà, col quale ambedue le parti dànno e accettano il diritto proprio del connubio, è talmente necessario perchè esista vero matrimonio, che « non può venire supplito da nessuna autorità umana ». Senonchè questa libertà a ciò soltanto si estende: che i contraenti vogliano realmente contrarre matrimonio e contrarlo con questa determinata persona; ma la natura del matrimonio è assolutamente sottratta alla libertà umana, in modo che una volta che uno abbia contratto matrimonio, resta soggetto alle sue leggi e alle sue proprietà essenziali. Infatti il Dottore Angelico, trattando della fede e della prole, « questo, dice, è causato dallo stesso patto coniugale, così che se nel consenso, che fa il matrimonio, si esprimesse qualche cosa di contrario a ciò, non esisterebbe vero matrimonio ».

Mediante il connubio adunque si congiungono e si stringono intimamente gli animi, e questi prima e più fortemente che non i corpi, nè già per un passeggero affetto dei sensi o dell'animo, ma per un decreto fermo e deliberato di volontà; e da questa fusione di anime, così avendo Dio stabilito, sorge un vincolo sacro ed inviolabile.

=***=

La donna

« Allontana i tuoi passi da coloro che non onorano nella donna la madre loro. Calpesta i libri che la vilipendono predicando scostumatezze. Serbati degno, per la tua nobile stima della dignità femminile, di proteggere colei che ti diede la vita, di proteggere le tue sorelle, di proteggere forse un giorno tal creatura che acquisterà il sacro titolo di madre de' tuoi figli ».

Pellico.

=***=

Il Veneto all'avanguardia

Dalla dettagliata relazione del Presidente Generale togliamo alcuni dati, eloquentissimi.

In Italia, su 21.618 Parrocchie, esistono 5524 Circoli aventi complessivamente 145.028 soci effettivi e 101.346 soci aspiranti.

Il Veneto è alla testa di tutto il movimento: su 1756 Parrocchie, esso conta 1176 Circoli, 126 dei quali furono aggregati a Roma in questo biennio 1929-1930.

Nelle 12 Diocesi Venete, si contano 32.062 soci effettivi e 25.400 soci aspiranti; il Veneto possiede quindi un quinto degli effettivi ed un quarto degli Aspiranti di tutta la Società!

Su 50.853 copie dell'*Aspirante* (il quindicinale che si pubblica in Italia per le Sezioni Aspiranti) ben 20.276 vengono distribuite nel solo Veneto.

E nonostante nel Veneto vi siano 3 settimanali giovanili diocesani e 2 quindicinali, pure vengono distribuite 1139 cope del quincinale *Goiventù Nova* la cui tiratura complessiva è di copie 5878.

Come si vede il Veneto sta all'avanguardia!

L'apostolato e l'Azione Cattolica

Giova ripetere alcuni concetti fondamentali dell'Azione Cattolica, perchè tutti se li fissino bene in mente.

Ecco quanto disse in un discorso S. E. Mons. Pizzardo, Assistente Ecclesiastico Generale dell'Azione Cattolica, per fare risaltare l'idea di apostolato:

« L'apostolato è una disposizione del cuore a ricercare le anime, anche a prezzo di grandi sforzi, per condurle a Cristo. E' un bisogno spirituale di realizzare in tutte le anime l'opera del Redentore.

« La parola di Cristo « SITIO » risuona all'orecchio dell'apostolo che vuole estinguere questa sete, che è sete di anime e per questo motivo l'apostolo, come Paolo di Tarso, è sempre disposto anche ad essere « anatema », purchè attiri anime a Cristo.

« Ma se Nostro Signore ha dato l'ordine a ogni fedele di interessarsi della salute dei suoi fratelli, è alla sua Chiesa insegnante e dirigente, a Pietro, agli Apostoli e ai loro successori, cioè alla gerarchia, che ha confidato la divina missione di stabilire quaggiù il suo regno e la sua pace.

« Nell'Azione Cattolica, che è la partecipazione a questo apostolato, « non può dunque trattarsi di un apostolato qualsiasi, ma dell'apostolato unico e autorizzato » che Gesù Cristo ha confidato alla gerarchia della Chiesa.

Un Centenario

IL BEATO ODORICO DA PORDENONE

Ricorre quest'anno il VI Centenario del B. Odorico da Pordenone, morto a Udine il 14 gennaio 1331, le cui sacre spoglie furono ricomposte in questi giorni nell'artistico sarcofago riportato alla sua primitiva bellezza, nella nuova Cappella del Beato, costruita nella Chiesa del Carmine.

Per far conoscere la figura del B. Odorico, riportiamo quello che il M. R. D. Alceste Saccavino, appassionato cultore di studi odoriciani, ha pubblica to su un bollettino della Parrocchia del Carmine in questi giorni, per l'inizio delle feste centenarie.

Chi è il Beato Odorico?

Questa domanda forse richiede ancora, e per non pochi, una risposta. Non per i dotti di ogni nazione, perchè il nome di frate Odorico da Pordenone è segnato a lettere d'oro e in primissima linea — accanto a quello del veneziano Marco Polo — nella lista dei grandi ardimentosi che al cadere del secolo XIII e nella prima metà del XIV salparono gli oceani per portarsi in terre sconosciute e riferire poi, al ritorno, all'Europa attonita quanto avevano veduto; ma è necessaria una risposta per quanti non si sanno forse rendere ragione delle onoranze che Udine e il Friuli vogliono tributare al Beato in quest'anno centenario.

Nacque dunque Odorico nella terra di Pordenone verso 1265 — data ormai accettata dagli studiosi — e ancora quindicenne abbracciò la regola di S. Francesco entrando nel Convento di Udine, dove cominciò a dare subito i più fulgidi esempi di vita umile ed austera. A venticinque anni circa fu ordinato sacerdote ritirandosi poco dopo, fino al 30.mo d'età, in uno dei romitaggi che i Francescani d'allora tenevano in luoghi tra i più appartati del Friuli collinare. Fu qui senza dubbio, che la vocazione missionaria di Odorico, già avvertita in precedenza, si fece manifesta come un comando; ed ecco che vediamo l'umile fraticello, già noto ai suoi superiori e al mondo per la sua scienza e santità — questa già confermata dal Cielo anche con dei miracoli — a chiedere licenza ai suoi superiori di portarsi nei paesi degli infedeli per lucrare anime a Dio.

Il viaggio nell'Estremo Oriente

Sembra che Odorico — secondo l'opinione degli studiosi più recenti — si portasse due volte in Oriente, la prima volta non spingendosi più in là dell'Asia Minore; il viaggio però che interessa nella vita d'Odorico e del quale abbiamo notizie sicure e particolareggiate è quello iniziato nel 1314.

Partito da Venezia, raggiunge Costantinopoli e Trebisonda. Da questa città s'incammina per l'Armenia Maggiore e giunge a Tauris (Täbris), per poi riprendere il cammino per la Persepoli e la Caldea. Ad Ormuz s'inbarca per l'India Occidentale costeggiandola fino a Palombo (Quilon) per poi raggiungere Maliapour, ove era la tomba di S. Tomaso apostolo.

Visita quindi le grandi isole di Sumatra, di Borneo e di Giava — delle quali Odorico è il primo che ci abbia fatto conoscere il nome — ed altre minori, anche quelle fino allora inesplorate, e va nel regno di Ciampa, l'odierna Concincina. Sale quindi verso la Cina propriamente detta, visitando Canton, i principali porti della provincia di Fokien, cioè Zaiton e Fuceu, di fronte a Formosa, quelli della provincia di Tee-kiang con la sua capitale Yang-tceu la Kinsay di Marco Polo) e quindi, dopo aver visitate le città di Nanchino e di Yang-tceu, prendendo il Gran Canale Odorico giunge a Cambalek — l'odierna Pechino — allora sede dell'Imperatore Jesun - Timur della dinastia mongola dei Yuan, e dove si trovava l'ottuagenario primo arcivescovo di quella metropoli, frate Giovanni da Montecorvino.

Quivi si ferma tre anni (1325-1328), in capo ai quali, anche per suggerimento del Gran Cane, favorevole ai cristriani, fa ritorno in Europa per chiedere al Papa l'aiuto d'altri 50 missionari. Nel ritorno Odorico tiene la via di terra passando per il Tibet, così che egli è il primo europeo che abbia posto piede in quella regione, ancor oggi quasi inaccessibile agli stranieri, e che ce la descriva con particolari assai interessanti.

La preziosa morte di Odorico

Raggiunta di nuovo Costantinopoli e quindi Venezia, Odorico si porta a Pisa (1330) per poi da questa città recarsi subito in Avignone dal Papa. Ma a questo punto è bene che noi riferiamo quanto scrive sul santo Missionario un cronista suo contemporaneo e perciò d'una autorità irrefragabile. Ne riportiamo il testo alla lettera — tradotto dal latino — ed in neretto:

« Trovandosi Odorico a Pisa » scrive l'autore della « Cronaca dei 24 Generali dell'Ordine dei Minori » **« e volendo portarsi dal Sommo Pontefice per ricevere la benedizione e per pregarle d'adoperarsi di far cessare la tribolazione dell'Ordine** (per la nota questione della povertà evangelica), **fu colto da grave infermità. Ed essendo Odorico in grande afflizione** (non tanto per il male, quanto per non poter portarsi dal Papa), **gli apparve il Beato Francesco tutto avvolto in una nube dentro lucida, oscura all'esterno dicendogli: « Fratello Odorico, tu non andrai alla Curia papale; in tua vece andrò io ed eseguirò io per te quello che tu dovevi compiere; ma tu alzati e torna al tuo nido ed ivi morirai, perchè questa città** (Pisa, allora sede principale delle discordie religiose) **non è degna d'averti morto ».**

Allora Odorico senza frapporre indugio si trascinò a Udine sua patria (**terram suam,** dice il cronista), e ciò malgrado la sua grande debolezza fisica e la distanza del luogo: **« E quando ebbe fatta la sua confessione generale e il confessore lo voleva assolvere, Odorico gli disse: « Piacciati, o Padre, di darmi l'assoluzione, sebbene non ne abbia bisogno, perchè so che Dio mi ha già perdonato tutti i peccati ». Poi essendo di lunedì, circa l'ora di terza, passò da questa vita. E quando i frati, terminato l'Ufficio dei vesperi, lo volevano seppellire** (era uso in quel tempo di seppellire i cadaveri nel giorno stesso della morte), **venne il Castaldo, ossia il Capo della città** (rector civitatis), **che era grande amico di Odorico, e disse loro: « Fratelli, non è cosa ben fatta che un tale uomo sia seppellito così; ma aspettate fino a domani, ed io e tutta la città lo onoreremo »..**

Questo fu come il principio di quelle onoranze al Beato che poi raggiunsero proporzioni tali di grandiosità e di entusiasmo popolare, che invano si cercherebbero di simili nelle cronache friulane di ogni secolo. Vero è che a fomentarle concorsero, oltre la fama del santo viaggiatore, che già correva per le bocche di tutti, anche i prodigi strepitosi che si andavano manifestando sul suo sepolcro, sì che fu subito da tutti invocato quale Taumaturgo.

La devozione verso il santo frate, proclamato Beato dallo stesso Patriarca del tempo Pagano della Torre (il riconoscimento ufficiale del titolo avvenne, con regolare processo canonico, nel 1755), tra altri vantaggi di ordine ben superiore, fruttò al patrimonio artistico friulano il prezioso sarcofago che noi oggi ammiriamo ricomposto al Carmine..

Il libro dei viaggi

Odorico, passando per Padova nel suo ritorno a Udine, malato com'era, obbedì all'ordine ricevuto da frate Guidotto, Ministro Provinciale, di dettare a frate Guglielmo da Solagna la relazione di quanto aveva veduto nelle sue peregrinazioni in Oriente. Ed ecco come nacque il prezioso libro « De mirabilibus mundi » di Odorico; libro prezioso perchè ci dà fedele ragguaglio dello stato dell'Asia al principio del secolo XIV; prezioso sopratutto perchè Odorico viene con esso a completare e a confermare, con tratti spesso anche più efficaci, quanto su tale argomento aveva scritto, pochi anni avanti, Marco Polo nel suo famoso « Milione ». Libro tenuto in gran conto dagli studiosi di ogni secolo, ma specialmente studiato e commentato a fondo dagli eruditi dei tempi a noi più vicini, come per citare qualche nome, dal colonnello inglese Henry Yule che, nel 1861, sebbene protestante, innalzò con due poderosi volumi uno splendido e duraturo monumento ad Odorico, e, nel 1891 dal francese Henri Cordier che su Odorico scrisse l'opera moderna più completa ed esauriente.

Nè i commentatori di Odorico si sono diradati ai giorni nostri, che anzi in questi ultimi anni si constata una rifioritura di studi odoriciani più che mai vasta. Così dal prezioso incunabulo dello stampatore pesarere Soncino all'opera di Giorgio Pullè, che sta per uscire (Casa Editr. « Alpes » di Milano), è tutto un inno di gloria che s'alza dall'intero mondo intellettuale al nome del nostro Odorico da Pordenone.

=***=

LA NOTA MISSIONARIA

"Siam venuti per morire,,

Quando Mons. Augouard, Vicario Apostolico del Congo Francese, sbarcò sulla costa africana, un ufficiale gli osservò:

— Nessuno può vivere a lungo in questi paesi; di qui a due anni anche Vostra Eccellenza dovrà ritornare in patria.

La risposta del Vescovo missionario fu semplice; ed è la risposta di tutti coloro che in ogni tempo si consacrano all'apostolato:

— Noi non siam venuti in Africa per vivere, ma per morire!

Una statistica generale

dei Cattolici di tutto il mondo

Ecco la statistica ufficiale — perfettamente aggiornata, dopo le necessarie rettifiche — riguado al numero dei cattolici in tutte le parti del mondo:

Europa	208.882.000
America	109.097.000
Asia	16.536.900
Africa	5.330.000
Oceania	15.585.000
Totale	355.430.900

Il resto degli uomini sono ancora avvolti nelle tenebre dell'errore ed attendono l'aiuto del missionario cattolico.

« Non disonorare il sacro nome di amico, dandolo ad nu uomo di niuna o poca virtù ».

Pellico.

IL PARERE DEL PRESIDENTE

non è certo d'incoraggiamento per quei soci e quelle presidenze che debbono ancora regolare il tesseramento, l'abbonamento ai giornali e riviste. A questi, son pochi ma sempre troppo, ed a tutti ricordo che tutto quello che riguarda l'organizzazione e la ordinaria ammininistrazione deve avvenire senza perdita di tempo e con regolarità. Certi giovani per i loro Circoli sono come certi Circoli per la Federazione, vale a dire d'intralcio a quella ordinata attività che è l'espressione migliore della vera disciplina.

E' da deplorarsi come spesso si perda parecchio tempo in quelle attività d'ordine organizzativo causa dei fiacchi e dei ritardatari, mentre urge e necessita l'opera per una migliore formazione ed un più fecondo apostolato.

Segnalazioni.

Avete letto gli ordini del giorno approvati dall'assemblea sugli Aspiranti e sugli Emigrati? E quello conclusivo di Masutti? Io li ho letti ed anche meditati e penso che qualcosa di pratico debba uscirne. La pratica è azione. L'azione è sacrificio, apostolato. Se questo e quella sono doverose per la Federazione, che coordina, lo è tanto più per i Circoli che debbono fare. Agire dunque ed agire subito sempre e bene. La presidenza Federale nel « Per la vita e l'attività dei nostri Circoli » ha accennato alla molteplicità del lavoro; io dico che si può fare, a tempo e luogo, questo e quello e... di più.

Un fatto lodevole e... necessario.

Intendo parlare delle conferenze per fidanzati tenute dal M. R. Pievano di Pontebba ai giovani del Circolo e della Parrocchia. Ecco una iniziativa dei nostri Circoli ed un mezzo per addimostrare il contributo dell'A. C. per l'educazione morale e famigliare della gioventù. Qui dico annche che a mio avviso tutti i giovani, pure i nostri, hanno grande bisogno di una « accurata preparazione, sia remota, sia prossima, al matrimonio ». L'Enciclica del S. Padre è giunta a buon punto ed a me pare, oltre che doveroso, necessario che venga illustrata bene dagli Assistenti Eccl. non solo ai nostri uomini, ma anche, vorrei dire sopratutto, ai nostri giovani. Dirò inoltre che opportune lezioni illustrative su questo imperioso argomento possono giovare ad avvicinare i giovani agli uomini ed i nostri organizzati agli altri.

Emigranti.

Che fare per loro? Durante l'anno tenersi con loro in corrispondenza ed inviare loro i giornali nostri ed ora, dato che i più sono a casa, tener delle conferenze ben preparate che li illuminino sui pericoli religiosi, morali e sociali ai quali dovranno andare incontro.

Bisogna premunire e preparare l'intelligenza all'urto degli errori, spesso così ben ammantati, affinchè il cuore possa resistere alle passioni che distolgano il giovane dall'amore a Dio, alla famiglia ed alla patria. Perchè, invisto, non indire alcune lezioni o meglio conversazioni, per uomini e giovani durante il carnovale?

Io penso che l'A. C. debba in questo campo svolgere il suo apostolato.

***

Rileggendo vedo che mi son ripetuto, ma spero di non aver fatto male e che ciò possa rinfrancarci nello sforzo e nella buona volontà di elevarci, e cooperare alla elevazione del prossimo, maggiormente verso la Verità e verso il Bene, cioè verso Dio.

Vostro

L. BIASUTTI.

A ZONZO

Ho proprio cominciato bene l'anno!

Andavo nientemeno che... a spasso. Vi par poco? Pichio a spassó Accidempoli è stata proprio una rarità, ed una bella occasione anche.

Ho incontrato il Presidente del Circolo... (pieno, piano che non ci sfuggano nomi!).

Dunque ho incontrato il suddetto Signor Presidente e gli ho detto:

— Buon anno! come va?

— Bene ,ricambio il buon anno.

— Dì, hai fatto il tesseramento? Come andiamo?

— Eccoti subito colle tue melanconie. Quella benedetta tessera! Non c'è mica ribasso anche per quella?

— ¡Bella proposta, perbacco! Già per te la tessera è come una pagnotta che si paga e si mangia ed interessa meno della *Gazzetta dello Sport* che si paga e si legge, senza discutere sul prezzo.

(A proposito ho sentito qualche giorno fa in tram dei giornalisti sportivi che trattavano appunto del prezzo dei giornali suddetti: « Tant'è, disse uno, il prezzo non conta, 20 oppure 25, lo pagano lo stesso senza lamenti! »).

— Dunque — dicevo a quel meraviglioso amico — per te la tessera è... soldi! Bella concezione!

Non è mica il segno evidente, la dimostrazione tangibile di appartenere alla Gioventù Cattolica?

Hai mai pensato che — se sei cosciente — nell'accettare la tessera rinnovi una sacra promessa? la conosci? Eccola:

« *Prometto di voler professare e praticare sempre ed ovunque con franchezza e coraggio la Santa Religione Cattolica* », e più avanti si legge: « ... *di voler attendere alla formazione religiosa morale e sociale della mia coscienza, per rendermi degno di compiere con Divino aiuto, opera feconda di apostolato in mezzo alla gioventù ed al popolo* ».

Caschi dalle nuvole? Non è questo il valore di quel cartoncino e non il suo prezzo di contributo?

E per garantire la sincerità della promessa, e per venire in aiuto alla Società che ci riceve perchè possa esplicare il suo lavoro, c'è di aggiunta il sacrificio di una offerta! E stai ancora a discutere su ciò?

— Tanti saluti, perdona se ho fretta ,buon anno! — mi disse e se ne andò.

***

Ho incominciato bene? Avrò colpito giusto? Eppure credete a me, ci sono ancora molti soci della Gioventù Cattolica che non hanno ancora capite queste cose. E son forse quelli che di Azione Cattolica fanno solo questo di meritorio: versare L. 2 per l'Azione Cattolica; poi stanno... a vedere!

No! no! bisogna cantarlo in musica: La Tessera non è solo un cartoncino che costa L. 2, è un segno, un vincolo, una accettazione, una promessa, una partecipazione spirituale e materiale all'Apostolato ai suoi meriti, ai suoi tesori spirituali, ai suoi sacrifici, alle sue glorie, alla sua grandezza!

Ci siamo capiti?

Picchio.

ATTI VFFICIALI

1. - Si insiste di nuovo per un immediato tesseramento ed abbonamento a « Fiamma Giovanile » di quei Circoli che sono ancora ritardatari.

2. - Si raccomanda vivamente di promuovere qualche Ora di Adorazione in riparazione per i disordini del carnovale. E' assai utile che i Circoli diffondano largamente la lettera pastorale di S. E. Mons. Arcivescovo sul « ballo » che si trova in federazione a cent. 25 la copia.

3. - E' nominato delegato sottofederale per gli Aspiranti della sottofederazione di Udine superiore Riccardo Floreani di Pagnacco :E' confermato Presidente sottofederale di Fagagna Luigi Mattiussi.

4. - ATTIVITA' — Nella prima quindicina di gennaio si è tenuto un consiglio di giunta, furono fatte visite di propaganda a Varmo, a Romans di Varmo, a Variano, a Rivolto, a S. Giacomo di Ragogna: si è tenuto un consiglio sottofederale a Udine Supe riore.

Il Segretario
Don CORRADO ROIATTI

Il Presidente
Dott. LORENZO BIASUTTI

L'Assistente Ecclesiastico
D. O. COMELLI

La tassa globale

Molti domandano: che cosa è?

Rispondiamo:

La tassa o quota globale è un contributo ANNUO che ogni Circolo o Sezione Aspiranti versa alla Federazione per le spese ordinarie di Segreteria, di corrispondenza, di propaganda, ecc.

La quota è così fissata: Circolo giovanile (con o senza sezione aspiranti) L. 10; Sola sezione aspiranti L. 5.

Il versamento dev'essere fatto entro il 31 Ottobre, chiusura dell'anno amministrativo della Federazione.

Il Segretario.

Avete tempo

fino il 31 gennaio, per concorrere al premio indetto con « Fiamma » del 1.o dicembre.

Quale premio?

L'abbonamento gratuito a una Rivista Missionaria per quei Circoli o per quei soci che invieranno i nomi di almeno tre abbonati sostenitori a « Fiamma Giovanile » (L. 10).

FRANCHIGIA MILITARE

Nulla per me?

Serg. Radiotel. Giulio P. - Mestre — Il Signore t'accompagni sempre.

Zanetti M. - Roma — A te e Riccarro contraccambio affettuosamente i saluti. Scrivi più spesso e più a lungo.

Fante Guglielmo Sel - Verona — L'ho già detto: la licenza è un premio! Però se tutti i commilitoni fossero piagnucolosi a quel modo per una licenza mancata, sia per pure in una grande circostanza, come la solennità del S. Natale, trascorsa in caserma, anzichè in famiglia, sulla facciata della stessa appropriato potrebbe essere lo scritto: « Asilo infantile! ».

Sold. Bassi - Tripoli — Graditissimi saluti che ricambio anche a nome del Circolo in nome del quale fraternamente ti raccomando: pratica la virtù; comanda sempre ai tuoi atti, frequenta il Circolo Militare di via Cassar 125.

D. Visintini — Quel che erroneamente in uno degli scorsi numeri è stato detto per Carlini riguarda te.

Vocazioni

Professore che si fa prete

Il prof. dott. Abele Vevey di Valpelline (Aosta), insegnante nelle scuole elementari del Comune, ha lasciato improvvisamente la scuola per rinchiudersi in seminario, ove ha già vestito l'abito talare e frequenta il corso superiore di teologia.

Un giorno i bimbi, entrando in classe, trovarono scritta col gesso sulla lavagna questa frase: « Piango di dovervi lasciare. Iddio mi chiama e debbo ubbidire. Siate buoni e vogliate bene al nuovo maestro. Crescete nello spirito nella Fede e nell'amore della Patria. Addio ».

L'ex maestro dirà nel prossimo anno la sua prima Messa.

Ingegnere che veste il saio benedettino

Ha abbandonato la professione per vestire il saio benedettino l'ing. Agostino Lanzani, di anni 39, da Brescia, laureato all'Università di Lovanio.

La cerimonia della professione religiosa si è svolta con grande solennità e con l'intervento di molta folla nell'Abazia di S. Giovanni Evangelista.

VERSO LA VETTA

Gli eroi della vita

13 gennaio 1927. La bava dell'inferno grondava sul Messico e l'esercito di Satana, guidato dalla ferocia massonica sembrava volesse abbattere e schiacciare la chiesa messicana. Ma la Vergine di Guadalupe (significa: fiume di luce) non cessava di splendere dall'alto del suo monte come stella radiosa preannunciatrice di trionfo e di salute.

In quei giorni però non riceveva dai suoi figli il solito tributo delle semplici rose, ma bensì il tributo delle rose sanguinanti dei martiri messicani che ancor spandono ai suoi piedi e in tutta la terra il divino profumo della carità eroica. E come rosa appena sbocciata fu colto Antonio Acuna Rodriguez non ancor ventenne. Giovane, agiato, con un avvenire il più lusinghiero innanzi a sè, non si illuse, ma tutto dimenticò per vivere una giovinezza più intensa, più rigogliosa, più fattiva: la causa di Cristo, la vita dei fratelli richiedevano l'opera di lui che possedeva la pienezza della vita. E si fece apostolo, propagandista, soldato del Grande Re, per il trionfo del regno de la grazia.

E cadde fucilato con accanto compagno nel martirio la più bella sua conquista: il giovane telegrafista Teodoro Segoia...

Se il giovane Antonio, compreso il grande valore della vita dell'anima a tale apostolato si sentì capace di dedicarsi affrontando tali sacrifici, perchè i nostri giovani con tanta indifferenza e leggerezza perdono questo tesoro e assassinano l'anima propria? E' forse il sacrificio che loro costa? No! Nella natura del giovane sta il voler salire, ed esser eroe. Ed allora? Il segreto sta tutto nel saper incanalare sulla dritta via verso la mèta, queste forze interiori ed esteriori giovanili.

Giovani, siete tutti chiamati ad un campionato! Siete certi: lo vincerete! Si tratta della più bella scalata, del più alto volo, della più splendida conquista che l'uomo abbia potuto sognare. La vita divina senza la quale tutto è morte!

la parusse.

LA SPECOLA DELLA STAMPA

Bisognerebbe che anch'io suonassi a distesa la campanella della specola, per ricordare a certi inguaribili « sordi » il problema attualissimo, impellente, formidabile, della stampa cattolica.

Quanti sono per esempio i Circoli i quali han risposto coi fatti « presente » al voto dell'Assemblea Federale, che diceva pressapoco così: « Ogni Circolo deve fare il possibile per « abbonarsi » al quotidiano catt. « L'Avvenire d'Italia »?! (E il bravo Di Sopra, che presentò l'ordine del giorno, aggiungeva argutamente: « Parlo dell'abbonamento del Circolo, non di quello del Parroco! »).

Ancora: v'interessate abbastanza, amici cari, della diffusione di « Vita Cattolica »? E « Fiamma Giovanile » la leggete voi, e la fate leggere agli altri?

Quanti quesiti, che chiamerei angosciosi, per chi ama con cuore veramente cattolico la stampa cattolica.

***

Due Riviste che — unitamente a «Gioventù Italica» (compreso il «Supplemento Studenti») — non dovrebbero mai mancare nei nostri Circoli, sono precisamente: « Il Carroccio » (abbonamento annuo L. 14 - Bologna, Via Mentana, 4), Rivista mensile diretta da Raimondo Manzini; e « La Rivista dei Giovani » (abbonamento annuo lire 12.50 - Corso Regina Margherita n. 176, Torino (109) - Pubblicazione mensile).

Di quest'ultima, quando sè detto che è diretta dall'infaticabile D. Antonio Cojazzi — il biografo di Pier Giorgio Frassati — s'è detto abbastanza per far venire l'acquolina in bocca.

Del « Carroccio » poi... Vedeste che bel vestito da signore ha messo sù ora! Aumentato di formato, esso ha assunto anche negli scritti un tono tanto piacevole, da far attendere con ansia crescente i fascicoli.

Stavolta, oltre ad altri nomi già noti, si ritrova quello d'uno scrittore che certamente oggi è fra i più amati dai nostri lettori, per il travaglio che lo condusse alla Fede, e per l'ardenza con cui combatte per Cristo ritrovato: Giovanni Papini. (Numero del dicembre 1930).

***

Eccovi il titolo d'un libro che farà certamente fortuna nelle biblioteche dei nostri Circoli (per gli effettivi dai 18 anni in poi): « L'Ombra sulla terra », racconto di una tragedia e di un trionfo, di Owen Francis Dudley (tradotto). Casa Editrice Pontificia Marietti, Torino. (Prezzo L. 5).

Lo indico in coscienza a tutti i nostri bibliotecari; basti dire che io stesso l'ho letto tutto d'un fiato. E non è poco, data la mia incontentabilità... e la paura di sentirmi dire: « Povera vedetta! Mettiti gli occhiali! ».

***

Vado da qualche tempo rimuginando nella mia testa una specie di Concorso... letterario, culturale, o giù di lì. Proprio fra voi, giovani cattolici. Attenti quando scoppierà il razzo.

***

Cari Consigli di Circolo, avete comperato — per dispensarle tra i soci — le copie a 50 centesimi l'una della Vita del Beato Odorico da Pordenone? Se non lo avete ancora fatto, e se volete essere contenti, ordinatele subito presso la Curia Arcivescovile.

Ogni buon cattolico friulano dovreb be conoscere questo Eroe di Cristo e pioniere della vera civiltà, che, vestito dell'umile saio francescano, spese tutta la sua vita per il trionfo della Croce nella Cina lontana, oggi nuovamente bagnata di sangue cristiano!

Un pò di tutto

Il cesimento fatto il 30 novembre sui registri della popolazione della Città del Vaticano porta il numero dei cittadini a 639, così divisi, secondo la nazionalità di origine: Italiani 495, Svizzeri 118, Francesi 8, Tedeschi 8, Spagnoli 5, Olandesi 2, Etiopici, Norvegesi e Austriaci, uno per ogni nazionalità.

***

Il Card. Hayes di New York ha fatto i più entusiastici elogi delle organizzazioni cattoliche. S. Em. disse: « Il popolo è sempre pronto a grandi sacrifici pur di far educare i figli nelle scuole cattoliche ».

***

Una banda di delinquenti giovanili è stata arrestata in questi giorni dalla polizia di Londra. La banda erasi specializzata nello svaligiamento dei negozi e i proventi di questa criminosa attività venivano suddivisi dal capo a tutti i componenti della banda.

***

A Praga un deputato davanti al parlamento cecoslovacco ha detto coraggiosamente parole contro la crescente piaga della delinquenza giovanile additandone le cause nella scuola atea, nella immoralità e nella apostasia dalla religione.

***

Una lega sorta in Baviera per dare impulso agli esercizi spirituali fra i laici ebbe un bel movimento nella sua grande Casa a Fürstenried: nel 1929, ben 7166 fecero colà gli esercizi, nel 1930 (fino ad ottobre) 6.993.

***

L'Unione dei maestri cattolici in Germania conta 25.540 soci, ma molto più numerosi sono i maestri nelle organizzazioni socialiste.

Coraggio sempre!

Coraggio sempre! Sempre questa condizione non vi è virtù. Coraggio per vincere il tuo egoismo e diventare benefico; coraggio per vincere la tua pigrizia e proseguire in tutti gli studi onorevoli; coraggio per difendere la patria e proteggere in ogni incontro il tuo simile; coraggio per resistere al mal esempio ed all'ingiusta derisione; coraggio per patire e malattie e stenti ed angosce di ogni specie senza codardi lamenti; coraggio per anelare ad una perfezione cui non è possibile giungere sulla terra, ma alla quale se non aneliamo, secondo il sublime cenno del Vangelo, perderemo ogni nobiltà.

Silvio Pellico.

La parola dell'Assistente Federale

agli Assistenti Ecclesiastici

Il carnovale pazzo spinge tanta gioventù a divertirsi con balli e bagordi che riescono fatalmente perniciosi alle stremenzite finanze famigliari e costituiscono una rovina spirituale i cui effetti, voi, o carissimi confratelli, avete modo di misurare in tutta la l'estensione delle loro conseguenze.

E' il tempo, nel quale i pastori d'anime vedono una glaciale indifferenza religiosa diffondersi come un tossico avvelenato in tante anime giovanili che sembrano perdere perfino la coscienza cristiana.

Il buon Assistente non si limiterà a raccomandare giudizio ai suoi giovani del circolo, ricordando loro il sacrosanto dovere di astenersi dal ballo, e di sorvegliarli con vigile premura, ma li raccoglierà spesso per qualche adorazione riparatrice e qualche Santa Comunione. Dov'è possibile sarà bene promuovere pure qualche sano ed onesto divertimento, per tenere lontani gli altri fedeli dai divertimenti perniciosi: l'apostolato non rifugge anche da questi mezzi per impedire il male spirituale e la rovina delle anime. Vi auguro che il carnovale non segni per il vostro Circolo dolori e defezioni, ma offra invece l'occasione di una maggiore attività spirituale e sociale.

⁂

L'Enciclica papale sul matrimonio cristiano, ci dà argomento di numerose importanti istruzioni ai giovani che hanno tanto bisogno di essere guidati con zelo intelligente verso la formazione di una famiglia cristiana.

Anche il S. Padre fa appello, oltrecchè ai genitori ed agli educatori, anche alle istituzioni cattoliche per preparare la gioventù al matrimonio con l'istruzione e con la pratica della virtù. In qualche Circolo si è già tenuto qualche corso di istruzioni su questo argomento invitandovi tutta la gioventù della parrocchia. Non è una iniziativa che merita diffusa? Non si può dare questo carattere di preparazione al matrimonio ai ritiri minimi, di cui si è largamente discusso nelle nostre riunioni e di cui ho parlato nel passato numero di «Fiamma Giovanile»?

Come vedete, carissimi confratelli, iniziative non mancano per la formazione spirituale e morale dei nostri giovani; come, a dire il vero, non manca la generosa corrispondenza dei giovani alle opere di bene che noi ci studiamo di promuovere.

Faccia il Signore che tutto il nostro lavoro produca i suoi frutti ubertosi, per il bene della cara gioventù, per la ristorazione cristiana della società.

Oremus ad invicem. vostro

Don Olivo.

=⁂=

Uomini e giovani

Nelle nostre famiglie molte volte il padre, eccessivamente preoccupato dell'andamento economico, si mantiene estraneo all'educazione spirituale e morale dei propri figli.

I figli, da parte loro, subiscono spesso l'influsso dell'esempio paterno; e giunti al punto di prepararsi una propria famiglia, fanno il grande passo spinti da calcoli meramente materiali e passionali.

E' così che il giovane e la giovane d'oggi vanno, il più delle volte, impreparati al matrimonio e poi avvengono quelle inevitabili conseguenze che un po' tutti sanno. Il giovane perciò ha bisogno dell'aiuto dei genitori per combattere e vincere virilmente le immancabili lotte dello spirito e della carne. Giova pertanto, a mio modo di pensare, che i genitori sappiano conservarsi non il solo rispetto ma anche la confidenza dei figli se vogliono veramente plasmare delle anime forti. Confidenza e venerazione che possono venire solo dall'amore e dalla religione. A soccorso della famiglia è sempre venuta la Chiesa che, madre benefica, è per eccellenza l'educatrice delle anime al vero, al buono, al bello. Il Circolo Giov. Cattolico non è che un mezzo, una forma attuale che viene in soccorso dei giovani per preservarli dal male, fortificarli nella virtù, educarli e prepararli alla vita secondo la dottrina di Cristo. I genitori quindi debbono indirizzare i loro figli a queste associazioni che vengono in loro aiuto.

Ma questo non basta. E' necessario che quel desiderio di elevarsi e di migliorarsi, che il giovane sente in sè venga plasmato e potenziato anche nella famiglia. Ma sovente i genitori sono inadatti alla loro missione ed allora bisogna che anch'essi si rivolgano altrove. A chi? Alle Associazioni cattoliche.

Mi spiego. Le sezioni Uomini Cattolici che hanno per scopo la difesa della integrità della fede e della morale cristiana nella famiglia e nella società non possono prescindere dallo studiare anche particolarmente i problemi della educazione. La grandezza dei popoli è in rapporto diretto con la santità del focolare domestico. E allora perchè le sezioni Uomini non invitano, ed i Circoli non spingono, i giovani più anziani a partecipare a delle lezioni fondamentali di formazione pratica alla vera vita? Perchè non si tenta, almeno ov'è possibile, che questi contatti tra coloro che sanno e quelli che ambiscono imparare, avvengano più frequentemente? Il campo della moralità, delle relazioni morali e sociali, della famiglia, dell'educazione è troppo importante, interessante e vasto perchè il giovane, che sta per diventar uomo, non si senta attratto a studiarlo preventivamente e bene onde entrarvi ben preparato e formar così quella santa ed ideale famiglia che la fiamma dei suoi vent'anni sogna. E poi se il giovane ha tanto da imparare forse che l'uomo, il padre al contatto del figlio, non ha nulla da apprendere?! In questo ramo delicato ma urgente di fusione degli animi per la continuità dell'apostolato cristiano gioverà, come in tutto e sopratutto, la paterna e soprannaturale assistenza e il saggio consiglio del sacerdote.

Salb

=⁂=

Un anniversario

Vico Necchi

Ludovico Necchi è passato da un anno; la sua dolce figura è scomparsa di mezzo a noi l'11 gennaio 1930.

Ma come un faro tanto più splende e più lontano spande la sua luce, quanto più si eleva, così Necchi ingigantisce ogni giorno più, agli occhi di coloro che l'hanno conosciuto.

Si dice da molti che quando gli uomini sono passati all'altra vita, diventano tutti virtuosi e saggi agli occhi dei superstiti e le lapidi si coprono di insperati elogi; è pur vero tuttavia che per poter giudicare una persona bisogna staccarsi un po' da essa, in modo da lasciar cadere le impressioni immediate.

Nella vita di ogni giorno, condotta tanto silenziosamente e modestamente nel frastuono della metropoli lombarda, ai più, Vico Necchi non appariva un grande.

Egli non faceva parlare molto di sè: La professione di medico noto e stimato, le lezioni all'Università Cattolica, qualche breve scritto sulle nostre Riviste; ecco la vita di Necchi negli ultimi anni.

In apparenza assai semplice e piana. Ma questa è la superficie, l'esteriore, il lato ufficiale per così dire; non è la vera vita, e non è sopratutto tutta la vita di Ludovico Necchi.

Il carattere di Lui, la sua virtù, la sua anima erano qualchecosa di ben più pronfondo e complesso, che non a tutti era facile conoscere e penetrare.

"Dolce e forte"

«Dolce nella fermezza, forte nella bontà», così P. Gemelli sintetizzò il carattere di Necchi, nell'epigrafe posta per Lui, nell'atrio dell'Università Cattolica.

Ed esser dolce non gli fu sempre facile, perchè era un carattere battagliero, e perchè dovette spesso trattare con persone che non cedevano tanto facilmente di fronte a una parolina tenera.

Basta pensare all'ambiente universitario della sua giovinezza, agitato dalle passioni e dalle lotte, corrotto dal mal costume; basta pensare a Gemelli, allora fiero avversario di Necchi e capo focoso di una forte schiera di giovani socialisti, che bandirono con fervore la parola di Marx e lottarono aspramente con armi non sempre ideali.

Racconta Mons. Olgiati:

«I due studenti (Necchi e Gemelli) si scontravano sovente in diverse dimostrazioni. Se in un comizio gli studenti scolastici, dopo d'aver prepotentemente fatta la loro poco santa volontà, ricoprivano con clamori e grida la voce di Necchi che domandava il contradditorio, il loro capo, Gemelli, urlava: «Compagni, ora lasciamo per cinque minuti la parola al clericale, a Necchi». Ed il povero Daniele, nella fossa dei leoni parlava di Cristo...

Fedele a Gesù Cristo

«Dall'aurora al tramonto della vita rimase fedele a Gesù: le fatiche, i dolori, le disillusioni, le non poche amarezze che dovette soffrire, non lo fecero deviare di un palmo dalla retta via.

Non fu dunqua la sua un'esistenza tutta piana, facile e tranquilla.

Vico Necchi conobbe le bufere della giovinezza, ma seppe vincerle e superarle.

La Comunione era la sua forza: l'unione con Cristo la sua vita quotidiana

Nè mancarono le lotte interiori: l'anima sua ne fu anzi assai spesso fieramente agitata e percossa.

«Non sempre, — ricorda P. Gemelli — la vita interiore di Ludovico Necchi fu serena e tranquilla; egli conobbe i tormenti di chi nella conquista de la virtù deve lottare non solo contro sè stesso, ma anche contro chi, come il demonio, si serve di ogni mezzo per tentare e per deviare l'anima dal suo fine soprannaturale».

Ma l'anima sua rimase sempre fedele a Dio, mirabile esempio di tempra veramente cristiana.

Possa di noi ripetersi un tale elogio! A. D. S.

FOGLIE SPARSE

Al ballo

Togliamo dai giorni:

«Si è svolto a Parigi, il processo contro Carlo Mestorino, un gioielliere nato da italiani e che nel 1913 tornò in Italia per compiere il suo dovere di italiano. Egli fu imputato di aver ucciso allo scopo di furto un certo Truphème. Il movente è tutto racchiuso in queste parole che descrivono il suo metodo di vita: «Egli conobbe nel 1912 sua moglie al ballo del Moulin de la Gallette. ma essa sposò un argentino, che abbandonò nel 1920. per ritornare con l'accusato. La vita di Mestorino fu facile: villa, automobile, pranzi nelle trattorie di lusso, teatri...».

Con un metodo di vita simile, e per soprappiù in compagnia di una divorziata, non si poteva finire che nella miseria e nel delitto.

Chi ve l'ha condotto? La «signora» che aveva conosciuta al ballo.

Non è ammonitore il fatto?

E Carlo Mestorino non è certo il primo a doversi pentire di aver scelto la fidanzata in una festa da ballo!

Giovinotti: tenetelo presente.

Una bella preghiera

«O Cuor Sacratissimo di Gesù, che sei il mio cuore, e in Te raccolto il sangue, l'anima, la giovinezza mia; e Tu la tramuta eucaristicamente e Teco al Padre ch'è nei Cieli tutta l'immola, e per la tua ferita sempre aperta l'effondi sulla nostra Chiesa, ma su il Tuo Vicario al sommo.

«Rendi suoi i miei floridi giorni; fammi morire perchè Egli viva! O Gesù, sì, versa tutto il mio sangue per il Papa, che gli sia vita, seme di eroi, ma se del supremo martirio io sono troppo indegno, oh! concedimi l'effusione lenta, continua, dolorisissima di tutte le mie forze per il Papa, o Gesù.

«O Signore, voglio essere santo e voglio essere apostolo, essere martire per Pietro, voglio patire o morire».

Capitano Guido Negri.

Sacrificarsi per i fratelli

Un grande predicatore diceva alla gioventù: «Bisogna che Dio, nel freddo marmo del vostro egoismo scolpisca un capolavoro, lo animi di una vita divina, gli metta in petto dei fremiti d'eroe, e gli dica: va ad immortalarti per i tuoi fratelli!»

Lo dico ora a voi: uscite dal vostro egoismo forse inconsciente, dimenticatevi di voi stessi per pensare agli altri, fate del bene attorno a voi, donatevi, sacrificatevi, e vi prometto non solo il sorriso riconoscente di Gesù, ma anche la vera felicità; poichè sacrificarsi per gli altri è far felici se stessi facendo felici gli altri.

Non si vive pienamente, se non vivendo per molti altri.

G. Baeterman P. d. M.

La casa del miracolo

Nino Salvaneschi, ascoltata la Messa di Natale nella casa del Cottolengo scrive nella *Gazzetta del Popolo:*

«...entrano le famiglie di sventure: 12 maschili e 25 femminili, 1550 uomini e 8150 donne. Ma non tutte le famiglie e non tutti i malati trovano asilo nella grande chiesa parata a festa, perchè il dolore è forse il più vicino a Dio.

Non tutti gli ospiti sono in chiesa. Molti seguono le Messe nelle corsie, dai letti dove li crocifigge il dolore. Altri infermi, mostri senza nome e senza viso, o piante umane che pure hanno come noi l'anima aperta alla luce divina, son nei loro reparti o assistono invisibili e muti: fantasmi allucinati di questa città dei doppio miracolo quotidiano: la sofferenza e la pietà. Del resto tutti conoscono il Cottolengo, anima di quel quartiere mistico torinese: Valdocco, che ha a fianco l'Opera Don Bosco è l'opera pia Barolo. Ricordiamo qualche cifra recente Il Cottolengo consuma al giorno 1500 litri di latte e 1200 di vino; 2000 chili di pane, 1000 di carne, 300 di pasta, 200 di riso, 200 di verdura, 250 di zucchero e 20 di caffè; un quintale e mezzo di sale, mezza tonnellata di patate e 2000 uova. Il tutto, ripetiamolo, ogni giorno.

«Qui si recitano 10 mila rosarii completi ogni giorno, si distribuiscono 5 mila Comunioni quotidiane e nella chiesa ogni famiglia di sventure si dà il turno per la preghiera perenne. Quindi la fiamma non è mai spenta e la sofferenza è l'olio purificatore. E tanto lavoro spirituale deve aver certo il valore di parafulmine mistico» per la giustizia distributrice dell'Altissimo...

Le scelta di un grande scrittore

Era nel 1877 ed Ernesto Legouvè, membro dell'Accademia francese, diceva alla distribuzione dei premi di una scuola di Parigi:

«Se io fossi assolutamente forzato a scegliere tra saper pregare e saper leggere, lo direi: che sappia pregare, perchè pregare vuol dire leggere nel più bello di tutti i libri, sulla fronte di Colui, da cui emana ogni luce, ogni giustizia, ogni bontà».

=⁂=

LE FAVOLETTE

Una scala

C'era una volta una scala a piuoli, appoggiata al muro. Ed ecco i gradini superiori della scala a dire a quei più bassi:

— Voi siete dei poveri meschini, condannati a rimaner nel fondo-

Passava in quella un operaio che sorrise e voltò la scala, capovolgendola. Si accorsero allora i gradini che chi sta in alto oggi, può trovarsi in basso domani.

Così è degli uomini che sono tutti nelle mani del Signore. Niente superbia dunque, perchè chi oggi è in alto, domani può trovarsi nell'abisso.

La coda dell'asino

Un giorno l'asino guardandosi la coda, disse: Vorrei sapere perchè ho questa coda ed a cosa serve.

E andò da Giove a lamentarsi.

— Dimmi a che serve questa inutile appendice? Levatemela!

E Giove l'accontentò.

Venne l'estate e vennero le mosche, che davano noia all'asino e lo mordevana senza pietà.

L'asino non avendo più la coda per cacciarle, saltava, tirava calci, e si mordeva fin dove arrivava. Ma le mosche si ritiravano dove non potevano essere toccate e continuavano a succhiar sangue.

Allora l'asino si accorse a che cosa serviva la coda e tornò da Giove.

«Per carità, disse, ridammi la coda, se no le mosche mi mangiano vivo!».

E Giove ebbe pietà dell'asino e gli fece ricrescere la coda.

Morale: Quei cristiani che sempre si lamentano della Divina Provvidenza dicendo che Dio dovrebbe far questo, e non dovrebbe permettere che avvenisse quell'altro, imparino dalla favola come Dio, nella sua sapienza, dispone ogni cosa a maggior nostro bene, anche ciò che, specie in certi momenti della vita, può sembrarci superfluo, ingiusto, dannoso.

Il Santul Gnargnic

fottballistico...

Foot-ball! parola magica che fa elettrizzare i nostri giovani. Sembra proprio che questo gioco sia una necessità poichè si parla di esso con forza di argomenti, con entusiasmo e se non basta con... scapaccioni per far valere maggiormente la propria ragione.

Ma diamine! perchè si ha da vedere tanti circolini mezzo ossessionati per il foot-ball e se poi si parla di movimento, di entusiasmi, di lavoro giovanile cattolico non si dà quel peso che merita?

Corpo d'un rospo! voglio mettermi, anch'io, in mezzo a questi footballistici febbricitanti ed i dorsi non colpiti dal foot-ball li colpirò io con il mio bast!... basta!...

— Dunque abolire il gioco di football?!!!?

— Ma no! purchè non andiate a finirla in qualche orto a sgualcire i broccoli!... giocate pure ma... coi debiti modi; cioè: giocate con calma, poichè succede spesso che ambo le parti vogliono la ragione ed allora duello!... anzi battaglia: calci, pugni,

parole di dolore, accenti d'ira
voci alte e fioche, e suon di man con
belle

. . . .

direbbe Dante nel suo inferno.

Sono dei tangheri quei nostri figliuoli che, accecati dall'ira con i propri fratelli, violano la legge della carità cristiana per un «gol» indeciso.

Ah! quando si vedono certe scenate... certi individui che masticano fiele e... diventono rossi come peperoni perchè non han «centrato» bene, non basterebbero nemmeno le pompe dei pompieri a calmarmi a non manovrare il bastone per dar botte di... rigore!...

Quanti vesperi poi vengono sostituiti dal foot-ball! (domandate al nonzolo se non è vero e sentirete la dolorosa istoria che alla domenica al suon dei vesperi si trova da solo senza alcun aiuto a tirar le campane).

Quanti danari si sprecano per questo gioco e poi non si ha il becco di un quattrino per soddisfare al proprio dovere con il Circolo...

Ah! questa e quella conseguenza portate dal foot-ball, fa esclamare ancora: (Dante):

Deh! si sciolga alfin
La lingua del Stagnin
A togliere il morbin
A qualche birichin.

Sì, caro Stagnin, aiutami a convincerli non già a non giocare al foot-ball ma a calmare un po' gli animi arroventati dei nostri giovani, affinchè il foot-ball non diventi un fine ma un mezzo per poter salire sempre più in alto...

Mi ritiro fra le quinte perchè temo qualche calcio di rigore alla novantacinquenne gobba del

Santul Gnargnic.

? ? ?

Amore del prossimo

«L'Onnipotente ama gli uomini, e vuole che ciascuno di noi li ami. Non c'è dato esser buoni, esser contenti di noi, stimarci, se non a condizione d'imitare Lui in questo generoso amore: desiderare virtù e felicità al nostro prossimo, beneficarlo ove possiamo».

Pellico.

Amor di Patria

«Per amare la patria con vero alto sentimento, dobbiamo cominciare dal darle in noi medesimi tali cittadini di cui non abbia ad arrossire, di cui abbia anzi ad onorarsi».

«Se un uomo vilipende gli altari, la santità coniugale, la decenza, la probità, e grida: — Patria! patria! — non gli credere. Egli è un ipocrita del patriottismo, egli è un pessimo cittadino».

Pellico.

Cattive letture

«Se le anime perdute a causa delle cattive letture ci apparissero di un tratto, resteremmo spaventati del loro numero».

De Maistre.

Per la vita e per l'Azione

Sulla spiaggia del mare

Narrano di S. Agostino che un giorno si tratteneva passeggiando sulla rive africana del Mediterraneo, tutto intento a investigare il mistero della SS. Trinità, per poterne capir qualche cosa; ma le difficoltà gli si moltiplicavano [illegible]rno inestricabili.

S'andava perciò tutto afflitto e mortificato, quando avvertì un fanciulletto che pochi passi innanzi a lui si divertiva a colmare d'acqua marina una fossetta da lui scavata con le sue manine nell'arena del lido. Agostino lo guarda, e, fattogli dapresso, con sorriso paterno l'interroga:

— E che stai facendo di bello, bambino mio?

— Sto trasportando il gran mare nella mia fossetta!

— Davvero? E credi di farcelo star tutto? Ma non vedi che è così vasto, e che per quanto se ne tolga d'acqua pur ce n'è sempre? Da retta a me! La tua impresa sarebbe una impresa assurda, se non fosse per te un ingenuo passa tempo; e come vuoi che il mare immenso tutto si concentri qui, in questo piccolo buco?

— E tu che cosa fai? Non t'accorgi che Dio è troppo più grande e più alto di te? e che ti è impossibile colla tua limitata intelligenza comprenderne l'immensità?

Così detto disparve: — era un Angelo che ammoniva Agostino di non pretendere dal suo intelletto più che non potessero le sue debolissime forze; si inchinasse piuttosto adorando innanzi all'autorità infinita di quel Dio che tutto sa e tutto sapientemente dispone!

(Schouppe)

***

L'incomprensibilità è precisamente una prerogativa di Dio, conseguenza della sua perfezione infinita. C'è un uomo in terra che sappia per filo e per segno gli intimi nostri segreti? E noi vorremmo presumere tanto da sapere i segreti di Dio? Crederò adunque alla divina parola rivelatrice; crederò candidamente, come il figliolino alla mamma; crederò sicuramente, senza riserve o titubanze e timori, come l'alunno al suo dotto maestro; crederò irremovibilmente, come fecero i Martiri, che dispregiarono invitti, anche a costo della vita, ogni umana parola che contradicesse alla parola divina; crederò universalmente tutto quanto Dio mi afferma, senza eccezione, poichè tutto è allo stesso modo garantito dall'infallibilità divina.

Crederò adesso, perchè, per ora, sono in esilio; ma verrà giorno in cui cadranno le bende e vedrò Dio tal quale egli è; neanche allora lo comprenderò, per restare egli infinito; ma mi manifesterà il suo volto, i suoi segreti, in quella luce beata ch'è

Luce intellettual piena di amore
Amore di vero pien di letizia
Letizia che trascende ogni dolzore!

(Dante, Par. XXX, 40-42).

(Da *Armonie Sociali*, organo dell'Istituto Cattolico di Scienze Sociali - Bergamo).

Sottofederazione di Tarcento

CIRCOLO DI COLLALTO

Per la solennità dei S.S. Innocenti fu tra noi S. E. Mons. Arcivescovo che si compiacque distribuire ai soci la tessera 1931 e fare pratiche raccomandazioni.

Inaugurò la piccola biblioteca parrocchiale che per ora conta una cinquantina di volumi.

Un grazie sentito al nostro venerato Mons. Arcivescovo.

PICCOLA POSTA

LA PARUSSE — Basta così; le cose lunghe non le posso digerire.

SALB — Ho dovuto lavorare molto per semplificare. In genere i tuoi articoli sono densi, troppo densi di pensiero; i giovani durano fatica a digerirli se non vengono sminuzzati un po' di più.

ZENOBIO - Varmo — Che novità mi puoi dare?

Uno sbaglio tragico

Il Fornaretto di Venezia

(Racconto)

L'alba era appena sorta.

Le lunghe calli di Venezia, non ancora riscaldate dai tiepidi raggi solari se ne stavano umide e pigre sonnecchiando, quasi deserte.

Nelle vie e nei canali regnava il silenzio: qualche frettoloso passante, qualche gondola silenziosa; ecco tutto il movimento di quell'ora. Chi si fosse trovato quella mattina in quell'angolo della città che nomasi Birri e precisamente nelle vicinanze del ponte Widmann, verso le 5 avrebbe visto un fornaretto passare frettoloso curvo sotto la sua gerla di pane.

Giunto che ei fu alla svolta formata dai due ponti e il sotto portico, retrocedette come dinanzi ad una visione. Un terribile quadro gli si era parato sotto lo sguardo; disteso attraverso la via, immerso in una pozza di sangue se ne stava un uomo con un pugnale piantato nel petto.

***

Il giovane, passato il primo momento di sorpresa e direi quasi di ribrezzo si avvicinò sperando di poter porgere aiuto al misero assassinato; ed ecco il pietoso ragazzo inginocchiarsi presso il ferito ed estrargli l'arma.

Un fiotto di sangue sgorga dall'aperta ferita e va a spruzzare la giacca del fornaretto. Solo allora lo assale il dubbio atroce di essere accusato dell'assassinio e, inorridito dal sangue che gli macchia le mani e le vesti fugge...

Dove va? Non lo sa, gli basta solo allontanarsi da quel luogo che egli intuisce gli sarà fatale. Ma non ha fatto che pochi metri che un passo frettoloso gli risuona alle spalle. Si volta, una guardia lo arresta.

Due ore dopo la popolazione di Venezia era informata dell'avvenuto.

Era un rimpianto unanime, tutti lo volevano innocente.

Il misero ragazzo condotto dinanzi al tribunale dei Tre aveva dichiarato la sua innocenza, e a sua madre, che, informata dell'accaduto, era corsa piangendo nella cella, egli colle lagrime agli occhi aveva risposto:

— Mamma, tu almeno crederai alla mia innocenza!...

Due giorno dopo veniva annunciata la sentenza di morte; e il disgraziato giovane ,al confessore che era andato a raccogliere le sue ultime aspirazioni, aveva ripetuto per l'ultima volta:

— Sono innocente.

E il popolo Veneziano sicuro della sua innocenza all'annunzio della morte proruppe in un grido di ribellione e dolore.

Il fornaretto morì. Ma tre anni dopo uno dei più noti patrizi veneziani, in puno di morte, si confessava reo del nefando delitto.

La vita nei Circoli

SOTTOFEDERAZIONE CITTADINA

CIRC. S. GIORGIO

— Lietamente accolti hanno fatto visita al Circolo perchè venuti in licenza i nostri cari soci: Radina e Pavan.

— La scuola corale di musica ha data lode a tutti; voti soddisfacentissimi!

Rinnoviamo sentite grazie al maestro istruttore.

— La proposta di premiare quegli aspiranti che allestissero in casa propria un Presepio ha trovato lodevole corrispondenza coi soci. Nella assemblea di domenica scorsa i premi vennero così assegnati:

I. premio a Canciani Danilo; II. a Candelotto Carlo; III. a Fontana Luigi.

— I postini del Circolo hanno ricevuto in questi giorni un piccolo premio della loro attività.

Un «bravi» dà loro anche la

Vecchia Volpe.

Sottofederazione di Tricesimo

CIRCOLO DI VERGNACCO

La banda del Circolo — Finalmente dopo grandi sacrifici ed una costanza insuperabile nello studio, i giovani del Circ. «S. Tarcisio» inaugurarono domenica 18 gennaio la nuova filarmonica, riaffermando la propria compatezza nelle file dell'Azione Cattolica e lo sviluppo che questo Circolo ebbe durante il suo decennio di vita.

Sottofederazione di Cividale

Risveglio

Dopo un lungo periodo di assopimento, dovuto a cause multiple e superiori a ogni buona disposizione, questa plaga vuole rivendicarsi la sua gloriosa posizione di un tempo, rimettendosi all'avanguardia...

Mentre in vari paesi si sta preparando il terreno, ecco sorgere rigogliosi i Circoli di Torreano e di Gagliano.

Ad essi il nostro saluto entusiasta, con l'augurio di vita feconda ed imperitura.

Sottofederazione di Gemona

CIRCOLO DI PORTIS

Un nuovo impulso all'attività interna del nostro Circolo si è avuta in questi giorni con la visita del rappresentante della federazione sig. Olivo Mario e con la visita foraniale.

I nostri giovani si prepararono con un triduo tenuto dal Rev. Sac. Calderini, Curato di Cedarchis.

La sera del 30 scorso il sig. Olivo radunò il Consiglio dirett. e parlò esaurientemente sugli argomenti più interessanti, diede istruzioni particolari al Presidente al Segretario ed al Cassiere.

Al mattino del 31 i nostri giovani dopo aver cantata una bella Messa del Perosi, ricevettero la S. Comunione dalle mani di mons. Vicario Foraneo che dopo appropriate parole e dopo aver benedetti i distintivi, li distribuiva ai soci.

Nel pomeriggio di nuovo ci radunammo in canonica dove dopo brevi parole dell'A. E. e di monsignore, il sig. Olivo ci parlò sugli scopi morali e sociali della G. C. I e delle indulgenze e benefici spirituali che ad essa sono stati elargiti dai Sommi Pontefici.

Seguì la distribuzione delle tessere, quindi il Presidente con calorose parole ringraziava gli ospiti, spronava i soci ad amare e frequentare il Circolo e chiudeva inneggiando al Papa ed all'A. C.

Sottofederazione di Mortegliano

CIRCOLO DI FLAMBRO

Il gruppo eucaristico — Il nostro Circolo dopo lunga preparazione ha dato vita al «Gruppo eucaristico». Il regolamento redatto dal Rev.mo Parroco fu sottoposto all'esame di S. Ecc. Mons. Arcivescovo che rispose con il seguente biglietto:

«M. R. Signore,

«Ho approvato il Regolamento del Gruppo Eucaristico e l'ho passato in Curia per un regolare decreto di erezione. Mi rallegro dell'iniziativa a fare tanto e tanto bene e mando una speciale benedizione».

† **GIUSEPPE, Arcivescovo.**

Il gruppo — a cui si sono iscritti un discreto numero di attivi e di aspiranti — si è costituito e ha avuto principio a Capodanno con un rito assai suggestivo. L'Ass. Eccl. ha illustrato con opportune parole lo scopo del «gruppo» e l'importanza dell'impegno che gli iscritti si sono assunti. Quindi consegnò a ciascuno un volume del S. Vangelo pronunciando queste parole: «Il divin Sacramento testè ricevuto ti conceda lume. a conoscere, e forza a praticare e diffondere gl'insegnamenti dati nel Vangelo dallo stesso Signore Gesù». La cerimonia ebbe termine con la recita del «Vieni, o spirito creator» e altre preghiere improntate alla circostanza.

Ora che vediamo attuato uno dei nostri più cari voti, ringraziamo prima Dio, e poi sentiamo il dovere di ringraziare tutti coloro che direttamente o indirettamente, con la parola o con lo scritto hanno cooperato alla costituzione del «gruppo».

L'addio a un partente — Il nostro Vice-presidente Marello Gino ci ha lasciati per portarsi a Roma e lavorare. Al saluto d'addio esprimiamo al nostro Gino l'augurio e il voto che abbia a mantenersi sempre e ovunque da bravo giovane cattolico e a fare del bene.

o. t.

Sottofederazione di S. Daniele

CIRC. DI FORGARIA

Riordinamento — Passando alla ricostituzione della Presidenza, riuscirono eletti: Presidente: Dino Del Tor, che resta delegato degli aspiranti; Vice Presidente: Ciro Biasutti; Segretario: Giovanni Missana; Alfiere e consigliere: Jogna P. Luigi; Delegato Buona Stampa: Gino Barazzutti; Cassiere: Barazzutti Domenico.

Ai nuovi eletti le nostre più vive congratulazioni.

Emigranti! buon Anno! Siate fermi nel vostro sacro giuramento! Fieri de la vostra bella bandiera, saldi nella nostra fede immacolata ai trionfi avvezza, fedeli al vostro Circolo a ogni costo. La distanza ci separa, l'amore fraterno in Cristo ci unisce.

Sottofederazione di Moggio

CIRCOLO DI MOGGIO

I frutti di Edelweis — Come l'alpinista affronta ogni disagio e spesso anche il pericolo per cogliere il superbo fiore delle nostre alpi, così i giovani di Moggio con vero entusiasmo nei giorni dal 27 al 31 dicembre u. s. anche con qualche sacricifio si raccolsero nella cappella di Maria Bambina per udire la voce di Edelweis. E furono giorni belli, sereni, fervorosi, che finirono troppo presto. Ciò che prima sembrava un peso, si cambiò poi in una fiammata di entusiasmo, nella vera giocondità, nella pace e contentezza interiore. E poi si dice che gli effetti de la grazia non si vedono? Anche da Pontebba Resia, Oseacco, Chiusaforte vennero alcuni bravi e volenterosi giovani, che portarono un caro ricordo degli esercizi. La Comunione generale oltrepassò il centinaio. Anche gli aspiranti ebbero una giornata di ritiro tenuta da don L. Martin. A P. Pio che tanto bene portò in mezzo a noi e tanto entusiasmo seppe suscitare, il nostro grazie e un potente hurrà!

CIRCOLO DI PONTEBBA

Conferenze pei fidanzati — Primo felicissimo numero del programma sono le Conferenze ai fidanzati che il Molto Rev. Pievano tenne il 1, 4 e 6 Gennaio a tutto la Gioventù maschile più adulta della Parrocchia. Fin dalla prima Conferenza ben 125 giovani dai 17 anni in su corrisposero all'invito del Rev. Pievano. Le conferenze continueranno nelle Domeniche 11, 18 e 25 Gennaio, per chiudersi con la grande «Sagra della Gioventù» nella Festa dello Sposalizio della B. V., che i giovani stanno allestendo con il più grande entusiasmo.

Sottofederazione di Palmanova

CIRC. DI PALMANOVA

Adorazione di turno — Domenica 4 corr. i soci del Circolo giovanile si riunirono nel Duomo per adorare Gesù Sacramentato.

Tenne il fervorino il M. R. Don Carlo Soravitto che rivolse parole di esortazione e di incitamento ai Circolini acciocchè Gesù viva sempre più fortemente in essi e nelle loro famiglie. Ogni quarto d'ora venne intercalato da canti liturgici.

In licenza — Per pochi giorni fu tra noi la cravatta rossa, Alberto Battilana. Pochi d'avvero sono stati i giorni trascorsi in compagnia del nostro caro Berto, ma anche in così breve tempo egli seppe dire la buona parola e dare il buon esempio. Bene, bravo Berto; i tuoi amici ti ringraziano e ti salutano.

L'obbligo di essere apostoli

Una domanda di Leone XIII

— Che cosa è venuto a fare Gesù Cristo a questo mondo? — domandava un giorno Leone XIII ad un grande scienziato.

— Esso è venuto a salvare le anime e a salvare le nazioni!

— Che cosa deve fare il suo Vicario?

— La stessa cosa.

— E tutti i cristiani devono lavorare allo stesso scopo.

Fare del bene nel mondo

Quell'uomo eminente, al quale il grande Pontefice aveva rivolto le sue parole, aveva fin dalla gioventù fatto suo il monito di Leone XIII.

Difatti esso scriveva dopo delle giornate di ritiro: «Io mi sforzerò di fare del bene nel mondo con l'esempio. con la mia influenza, con la mia parola e con i miei scritti. Nella mia qualità di professore d'Università posso diventare il tratto di unione tra i miei colleghi a quella che si chiama la vita cristiana. C'è tanto del bene da fare nel mondo!».

Servire la propria fede

Sì, in qualunque situazione ci possiamo trovare, c'è sempre un monte di bene da compiere. Ma bisogna persuadersi che la fede che ci è stata data, è un tesoro che non si deve mantenere nascosto o peggio sepolto.

Il tesoro ci fu dato perchè lo facciamo fruttificare.

Servire la fede entro i limiti della propria coscienza non basta.

La divisa dell'egoismo è questa: *Sono io forse il custode del mio fratello?*

Quella del cattolicesimo è questa: *Dio ha fatto dovere a ciascun cristiano d'interessarsi del proprio prossimo!*

Il cristiano deve essere necessariamente apostolo e la sua fede altrettanto conquistatrice.

«Tristo è colui che si fa censore severo di qualche difetto de' suoi genitori. E dove cominceremo noi ad esercitare la carità, se la ricusiamo ad un padre, ad una madre?».

Pellico.

VARIETA'

La vacca con la gamba di legno

Nella nuova Galles del Sud vi è una fattoria appartenente a certo Penrose Clayfield la quale si vanta — e con ragione — di possedere una bestia che pochi altri hanno mai avuto: una mucca con una gamba di legno che gira zoppicando per i prati. L'animale si ruppe la gamba quando aveva due anni. Se fosse appartenuta ad un uomo, certo non avrebbe trovato alcuna grazia e sarebbe stat asacrificata; ma la proprietaria era la signorina Penrose che si commosse alla disgrazia e fece amputare la gamba e adattare un arto artificiale. Ora la mucca ha otto anni, dà del latte in abbondanza ed è madre di tre vitelli. Siccome rappresenta una specie di rarità, è nota in tutta la contrada e non sono pochi i passanti che si fermano a guardarla mentre pascola zoppicando e fermandosi. Tempo fa la proprietaria ebbe un'ottima offerta — giacchè un ricco possidente voleva acquistare la mucca come portafortuna — ma ella non volle cederla per nessuna somma.

Per Finire

— Perchè ti sei messo la calza a rovescio?

— Perchè da l'altra parte c'era un buco...

***

— Cameriere! ma è indecente... pulire — come fate voi — cotesto piatto col fazzoletto.

Il cameriere tranquillo:

— Oh! non fu nulla, il fazzoletto era già sporco!

***

— Ditemi un po', voi quale condizione si richiede specialmente perchè un soldato possa venire seppellito cogli onori militari?

— Si richiede specialmente... che sia morto.

SAC. OLIVO COMELLI, *Direttore resp.*
Arti Grafiche Coop. Friulane - UDINE